

AURORA

NOVEMBRE-DICEMBRE 2018

USA: Dawn Bible Students Association, 199 Railroad Avenue, E. Rutherford, NJ 07073

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bible Students, 102 Broad Street, Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), 199 Railroad Avenue; East Rutherford, NJ 07073 USA

ITALIA: Via Ferrara 42 59100 Prato
E-mail - studentibiblici1@gmail.com

INDIA: The Dawn, Blessington, #34, Serpentine Street, Richmond Town, Bangalore 560025

CONTENUTO DI QUESTO

NUMERO

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Riflessioni Sulla Resurrezione Dei

Morti **2**

STUDI BIBLICI

Giacobbe ed Esaù **17**

L'Inganno Di Giacobbe **20**

Il Sogno Di Giacobbe **23**

La Prosperità Di Giacobbe **25**

Quanto E' Grande La Tua

Opera **28**

Riflessioni Sulla Resurrezione Dei Morti

“Questo ti confesso, che secondo la Via, che chiamano una setta, adoro il Dio dei nostri padri, credendo in ogni cosa stabilita dalla Legge e scritta nei Profeti, avendo una speranza in Dio, . . . che ci sarà una risurrezione di entrambi, giusti e ingiusti.”
—Atti 24:14,15

LA RISURREZIONE DEI morti, come è insegnato nelle Scritture, è una visione potente di immensa importanza per il cristiano, e per tutta l'umanità. Cosa comporta? Per chi è? Che garanzia abbiamo che accadrà? Le risposte a tutte queste domande si trovano nella Bibbia. Sebbene la dottrina della risurrezione sia fondamentale per la fede cristiana, molti hanno solo una vaga concezione di ciò che essa è. La comprensione riguardo alla risurrezione, è ben descritta nella Bibbia, essa parla con chiarezza sull'argomento.

LA COMPRENSIONE DI PAOLO DELLA RISURREZIONE

“Ora, quando Paolo percepì che una parte erano sadducei e gli altri farisei, gridò nel consiglio, fratelli, io sono un fariseo, un figlio di farisei. È rispetto alla speranza e alla risurrezione dei morti che sono sotto processo.” (Atti 23:6). Così Paolo gridò ad alta voce difendendosi dinanzi al consiglio del Sinedrio. Stavano cercando di rovinarlo, di fermare il suo ministero e porre fine alla sua influenza. Alcuni possono vedere la sua dichiarazione con cinismo, che era semplicemente un espediente per provocare divisione tra i farisei e sadducei, che insieme formavano il Sinedrio. Tuttavia, con grande sincerità e passione, Paolo sollevò la questione della risurrezione, anche se, di conseguenza, “Il dissenso sorse tra i farisei e i sadducei e l’assemblea fu divisa. Poiché i sadducei dicono che non c’è risurrezione, né angelo, né spirito, ma i farisei li riconoscono tutti.” (Versetti 7,8). A prescindere dalla divisione tra queste due sette ebraiche, la dichiarazione di Paolo chiaramente ebbe lo scopo di concentrarsi sulla risurrezione come una dottrina centrale della nostra fede.

Le profonde implicazioni della dottrina della risurrezione sono stabilite da Paolo con grande logica e forza. “Ora se Cristo è predicato, che è risuscitato dai morti, come alcuni di voi dicono che non c’è risurrezione dei morti? Ma se non c’è risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è stato risuscitato; e se Cristo non è stato risuscitato, allora la nostra predicazione è vana, anche la tua fede è vana. Inoltre, si è persino scoperto che si

tratta di falsi testimoni di Dio, perché abbiamo testimoniato contro Dio che ha risuscitato Cristo, che non ha generato, se in realtà i morti non sono stati sollevati. Perché se i morti non vengono risuscitati, neppure Cristo è stato risuscitato; e se Cristo non è stato risuscitato, la tua fede non ha valore; sei ancora nei tuoi peccati.”—1 Corinti 15:12-17

Così ragionò Paolo, senza la risurrezione di Gesù, la nostra fede cristiana sarebbe vana. È la Sua risurrezione che ha aperto la via per la vita eterna a tutta l'umanità. Gesù fu “consegnato per le nostre offese, ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.” (Romani 4:25) Senza i mezzi per ottenere giustificazione, non avremmo alcuna base per diventare uno, con il nostro Creatore, e non avremmo alcuna speranza per la vita eterna. Il fatto che Gesù sia risuscitato dai morti è fondamentale per il cristianesimo. Nessuna ideologia umana, o buone opere, possono costituire la base del nostro ritorno nel favore di Dio. “Non si può porre un fondamento diverso da quello che si trova, che è Gesù Cristo.”—1 Corinti 3:11

LA DOTTRINA DELLA RISURREZIONE

La dottrina della risurrezione comprende l'innalzamento dai morti di ogni essere umano che sia mai vissuto, con l'intento di ripristinare l'immagine e somiglianza di Dio. Coloro che raggiungono tale somiglianza di Dio nel carattere, erediteranno la vita eterna. E' un desiderio universale dell'umanità di vivere per sempre, e non morire mai. Salomone lo notò saggiamente: «ha reso tutto bello a suo tempo. Ha anche stabilito l'eternità nel cuore degli

uomini; eppure non riescono a capire ciò che Dio ha fatto dall'inizio alla fine.” (Ecclesiaste 3:11) Dio ha posto il desiderio della vita eterna nel cuore dell'uomo, per questo vengono spesi ogni anno miliardi per l'assistenza sanitaria, vitamine e integratori alimentari, centri benessere, e programmi di estensione della vita. Questi sono tutti benefici in un modo o nell'altro, ma nessuno ha prodotto più di una breve, seppur più sana, estensione della vita. Alcune persone hanno persino optato per essere congelate criogenicamente quando muoiono nella speranza che i progressi scientifici e medici un giorno possano fornire un modo per rianimarli. Il pensiero di smettere di esistere è grande motivo di ansia.

Gesù nel Sermone del Monte ha proposto un approccio sano alle nostre ansie: «Perciò ti dico, non siate ansiosi per la tua vita, per ciò che mangerai o per quello che berrai, né per il tuo corpo, per quello che indosserai. La vita non è più del cibo, e il corpo più dell'abbigliamento? Guarda gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, né raccolgono nei granai, eppure il tuo Padre celeste li nutre. Non vali più di loro? E chi di voi essendo ansioso può aggiungere un'ora alla sua vita?» (Matteo 6:25-27) Per questo le agitazioni, le preoccupazioni, le cose temporali sono futili, dice Gesù, non aggiungono nulla di positivo alla nostra vita.

“Perciò,” continua Gesù, “non essere ansioso, dicendo: Che cosa dobbiamo mangiare? o cosa dovremmo bere? o cosa indosseremo? “Sebbene non facciano parte delle parole di Gesù, potremmo essere inclini ad aggiungere:” Per quanto tempo vivremo? “Piuttosto, il Signore afferma inoltre:”

Prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose saranno aggiunte a te. Quindi non essere ansioso per domani, perché il domani sarà ansioso di se stesso. E' sufficiente per ogni giorno il suo male." (Versetti 31-34) Riconoscendo che ogni giorno ha già abbastanza difficoltà, l'ammonizione del Maestro è estremamente saggia da non "prendere in prestito i problemi" di domani.

Dio ha fornito l'accesso alla vita eterna attraverso il lavoro espiatorio di suo Figlio. Inoltre, ha "fissato un giorno in cui giudicherà il mondo in rettitudine da un uomo [Cristo Gesù] che ha nominato; e di ciò ha dato assicurazione a tutti risuscitandolo dalla morte." (Atti 17:31) Gesù ha affermato questo nella Sua preghiera offerta la notte prima della Sua crocifissione. "Padre, è arrivata l'ora; glorifica il tuo Figlio affinché il Figlio ti possa glorificare, poiché tu gli hai dato autorità su ogni carne, per dare la vita eterna a tutti quelli che gli hai dato." (Giovanni 17:1,2) A Gesù fu data "autorità su ogni carne" con l'intento di dare a tutti le opportunità per la vita eterna.

La risurrezione comprende il ripristino dell'identità di un individuo cosciente, che abbia il senso di sé, e la fornitura di un corpo come Dio sceglie per lui. (1 Corinti 15:38) Per la stragrande maggioranza della famiglia umana, questo riporterà ad abitare la terra di nuovo, in corpi carnali, e le devastazioni del peccato, della malattia e della vecchiaia non saranno più presenti. Questo è in armonia con ciò che Pietro dichiarò poco dopo la Pentecoste, quando parlò dei tempi di restituzione di tutte le cose "che Dio ha pronunciato per bocca di tutti i suoi santi profeti da quando il mondo ebbe inizio." (Atti 3:21)

Il dizionario di Strong's Hebrew e Greek definisce la radice da cui "restituzione" è tradotta come: "ricostituire (in salute, o organizzazione)." *La definizione greca di Thayer* delinea ulteriormente la radice della parola nel senso: "per ripristinare al suo stato precedente." L'umanità sarà ricostituita ridisposta—restaurata da Dio, dove per Lui toglierà la maledizione della morte, riporterà la vita di nuovo a condizioni edeniche, e amorevolmente porterà l'umanità nel Suo Regno Eterno, attraverso la giusta regola del Suo Figlio, Cristo Gesù.

Mentre è il proposito di Dio che la stragrande maggioranza dell'umanità sarà portato alla vita nella perfezione carnale su un pianeta restaurato, gli eletti del "Piccolo Gregge" giungeranno a una risurrezione spirituale gloriosa in una Casa Celeste. (Luca 12:32) Gesù ha parlato di questa Patria Celeste, "Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se non fosse così, ti avrei detto che vado a preparare un luogo. E se io vado a preparare un luogo, verrò di nuovo e ti prenderò con me, affinché sia anche dove sono io."—Giovanni 14:2,3

Paolo ne parlava con grande desiderio: "Per conoscere lui, Cristo, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventando come lui nella sua morte, con ogni mezzo possibile di giungere alla risurrezione dai morti . . . Una cosa che faccio è: dimenticando ciò che sta dietro e tendendo a ciò che sta davanti, prendo l'obiettivo per il premio della chiamata ascendente di Dio in Cristo Gesù." (Filippesi 3:10-14) La "chiamata verso l'alto è verso una Casa Celeste, per coloro che sono "fedeli fino alla morte" nella ricerca di "Gloria, Onore e Immortalità."—Rivelazione. 2:10; Romani 2:7

Per quei pochi che vivono devote vite cristiane al servizio del Signore, la risurrezione fornirà loro gloriosi corpi spirituali. “Ecco! Ti dico un mistero. Non dormiremo tutti, ma saremo tutti cambiati, in un momento, in un batter d’occhio, nell’ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti saranno innalzati, e noi saremo cambiati. Perché questo corpo deperibile deve indossare l’imperitura, e questo corpo mortale deve rivestirsi di immortalità.”—1 Corinti 15:51-53

IL TEMPO DELLA RISURREZIONE

Uno dei più comuni fraintendimenti appartenente alla risurrezione, è che, si verifichi subito dopo la morte di ognuno di noi. Spesso sentiamo dire a un funerale che il defunto è ora in cielo e che guarda in basso su di noi. Questo è il concetto diffuso della risurrezione, ma non è ciò che insegnano le Scritture. Impariamo molto riguardo ai tempi della risurrezione tramite Gesù. Egli risuscitò Lazzaro dalla morte. (Giovanni 11:1-44) Lazzaro era molto malato. Un messaggero fu mandato dalla sua famiglia per alertare Gesù sulla gravità della situazione. Per poter insegnare una potente lezione, Gesù non agì immediatamente. La malattia di Lazzaro continuò a progredire ed egli morì. Passarono altri quattro giorni fino a quando il Signore arrivò per confortare la famiglia di Lazzaro. Sua sorella Marta incontrò Gesù quando arrivò e la loro conversazione fu trascritta per noi.

“Marta disse a Gesù, Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Ma anche ora so che qualunque cosa chiedi a Dio, Dio ti darà. Gesù le disse: Tuo fratello risorgerà. Marta gli

disse, so che risorgerà nella risurrezione l'ultimo giorno. Gesù le disse: Io sono la risurrezione e la vita. Chiunque crede in me, sebbene muoia, tuttavia vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà mai. Ci credi? Gli disse: Sì, Signore; Credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, che viene nel mondo.”—Verseti 21-27

Le parole di Marta sono molto pertinenti quando essa si riferisce alla resurrezione. Dopo aver saputo che Lazzaro sarebbe risorto, lei disse: “So che risorgerà nella risurrezione l'ultimo giorno.” Non ha detto che suo fratello era in paradiso, né che era già stato resuscitato. Ha affermato la convinzione che la risurrezione si sarebbe verificata l'ultimo giorno. Gesù, all'inizio del Suo ministero, aveva identificato chiaramente “l'ultimo giorno” come il tempo in cui sarebbe tornato per resuscitare i morti e risorgere. (Giovanni 6:39,40,44,54) Prendete in considerazione alcune Scritture per quanto riguarda questo soggetto della risurrezione.

L'apostolo Paolo indirizza il tempo della risurrezione, notando che essa avviene alla seconda Presenza di Gesù. “Non vogliono che siate disinformati, fratelli, circa quelli che dormono, che vi affliggiate come gli altri che non hanno speranza. Perché poiché crediamo che Gesù è morto e risorto, anche così, per mezzo di Gesù, Dio porterà con sé coloro che si sono addormentati. Per questo ti dichiariamo con una parola dal Signore, che noi che siamo vivi, che siamo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo coloro che si sono addormentati. Poiché il Signore stesso discenderà dal cielo con un grido di comando, con la voce di un arcangelo, e con il suono della tromba di Dio. E i

morti in Cristo sorgeranno per primi.” (1 Tessalonicesi 4:13-16). Qui Paolo si riferisce chiaramente ai morti come in una condizione paragonabile al dormire, e questo risveglio e la resurrezione si verificheranno nel momento in cui Cristo sarebbe venuto di nuovo.

Oltre a questo, la reazione di Paolo per coloro che si opponevano ai suoi insegnamenti, poiché alcuni lo contraddicevano attivamente con strane idee nuove. La sua risposta alla loro sfida è chiara. Per questo inviò Timoteo, e, tramite di lui diede questo saggio consiglio: “Un balbettio dissacrante vuoto, perché porterà la gente in sempre più empietà, e loro discorsi si diffonderanno come una cancrena. Tra loro ci sono Imeneo e Fileto, che hanno deviato dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta. Stanno turbando la fede di alcuni.” (2 Timoteo 2:16-18). La grande deviazione dalla verità fu l'errore di dire che la risurrezione aveva già avuto luogo. Chiaramente la risurrezione si verifica in concomitanza con il ritorno di Cristo e non prima.

SOLLEVARE I MORTI, E, RISUSCITARE I MORTI

Vi è una distinzione tra “sollevare” i morti e il “risuscitare i morti” Ad esempio, l'avvenimento di Elia che “alzò” il figlio della vedova, Gesù che alzò la figlia di Giairo e anche il figlio della vedova, così come Lazzaro, sono spesso dati come esempi della risurrezione. Mentre possono spiegare e farci immaginare come avverrà la risurrezione; in realtà, è più corretto dal punto di vista scritturale riferirsi a questi eventi come a sollevamenti, o risvegli, dai morti. Nel testo greco originale del Nuovo

Testamento due parole distinte sono tradotte nelle nostre parole inglesi “Resurrezione” e “crescere”.

“Resurrezione” è la parola inglese usata per il greco “Anastasis” e significa un “alzarsi di nuovo”. Al contrario, “sollevare” è la traduzione in inglese per il greco “egeiro”, che significa “per risvegliare o svegliare.” È importante notare che il figlio della donna vedova, la figlia di Giairo, il figlio della vedova di Nain e Lazzaro, alla fine tutti morirono di nuovo. “Alzare” i morti significa svegliarsi dal sonno della morte. Può essere o non essere permanente a seconda del momento del risveglio. Affermare semplicemente la questione, razionalizzare i morti è solo il primo passo nella loro risurrezione.

A questo punto noi notiamo le implicazioni della lezione di Gesù verso i sadducei per quanto riguarda la risurrezione. Quelli che sono considerati degni di raggiungere quell'Età e la risurrezione dalla morte (Nel Regno di Dio Millenniale) non si sposano né si danno in matrimonio, perché non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione.” (Luca 20:35,36) Due punti nelle parole del nostro Signore sono particolarmente sorprendenti. Primo, bisogna essere “degni” per raggiungere la risurrezione. Questo è del tutto distinto dal generale risveglio che tutti avranno dalla loro tomba, ma non sappiamo se vivranno per sempre. (Giovanni 5:25-29) In secondo luogo, coloro che raggiungono la risurrezione—cioè, una piena risurrezione dalla caduta di Adamo mediante la volontaria ubbidienza alle giuste leggi di Dio—otterranno la vita eterna. Questi, dice Gesù, “non possono più morire”. Quindi, la risurrezione nel suo senso più completo è vista

qui, essere eterna, mentre un semplice risveglio dai morti può essere solo temporaneo.

Stando così le cose, la prima vera e piena risurrezione dai morti avvenne quando Gesù fu sollevato il terzo giorno dopo la Sua crocifissione. Le Scritture lo affermano chiaramente. “Ora vorrei ricordarvi, fratelli, del Vangelo che vi ho predicato. . . . Poiché vi ho consegnato come prima cosa ciò che ho ricevuto anch'io: che Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture, che fu sepolto, che fu risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.” “Ed è la testa del corpo, la chiesa. Lui è l'inizio, il primogenito dai morti, che in tutto ciò potrebbe essere preminente.” (1Corinti 15:1-4; Colossesi 1,18) Infine, notiamo Giovanni nel libro di Rivelazione: “Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re sulla terra. A chi ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati dal suo sangue.”—Rivelazione 1:5

CHI SARÀ RISUSCITATO?

Gesù affermò che il Padre aveva rimesso ogni giudizio su di Lui. Siamo grati e incoraggiati nel sapere che chi giudicherà l'umanità è lo stesso che ha dato la vita per noi. Gesù dichiarò: “Poiché come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso. Egli ha dato l'autorità di eseguire il giudizio, perché è il Figlio dell'uomo. Non ti meravigliare di ciò, perché un'ora verrà quando tutti coloro che sono nelle tombe ascolteranno la sua voce e usciranno, quelli che hanno fatto del bene alla risurrezione della vita e quelli che hanno fatto del male alla risurrezione del giudizio.” (Giovanni 5:26-29). Paolo parla in armonia con Gesù quando si difende davanti a

Festo, “Questo ti confesso, che secondo la Via, che chiamano una setta, adoro il Dio dei nostri padri, credendo in ogni cosa stabilita dalla Legge e scritta nei Profeti, avendo una speranza in Dio, che questi stessi uomini accetta, che ci sarà una risurrezione sia dei giusti che degli ingiusti.”—Atti 24:14,15.

Paolo dichiarò chiaramente: “Da un uomo venne la morte, da un uomo è venuta anche la risurrezione dei morti. Perché come in Adamo tutti muoiono, così anche in Cristo tutti saranno resi vivi.” (1Corinti 15:21,22) Tutti muoiono “in Adamo”—a causa del peccato ereditato, nessuno sfugge alla pena della morte. Tutti saranno resi viventi “in Cristo” o “in unione con Cristo”. Da questa gloriosa opportunità per “tutti” l'umanità è garantita, perchè Gesù ha dato se stesso come un “riscatto per tutti, per essere testimoniato a tempo debito.”—1Timoteo 2:6.

Il “tempo debito” per beneficiare del sacrificio di riscatto di Gesù, è mostrato nei versetti successivi di 1 Corinzi 15 come aventi due periodi. “Ognuno nel suo ordine”, dice Paolo: “Cristo la primizia, poi alla sua venuta [greco: parousia, che significa presenza] coloro che appartengono a Cristo. Poi la fine, quando consegna il regno a Dio Padre dopo aver distrutto ogni regola e ogni autorità e potere. Perché deve regnare finché non ha messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico da distruggere è la morte.” (Versetti 23-26) Le “primizie” sono la chiesa il “Cristo”, il Suo corpo simbolico composto di “molti membri.” (1Corinti 12:12; Giacomo 1:18) Quelli che sono secondi, in ordine di tempo, condideranno la risurrezione con il resto dell'umanità, che Egli chiamerà dalle loro tombe, dopo che la classe delle “primizie” sarà completata.

Alcuni contestano la qualità onnicomprensiva di espiazione di Gesù. Due Scritture sono citate come prova del suo ambito limitato. “Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.” “Per la disubbidienza di un unico uomo, sono stati costituiti tutti peccatori, così anche per l'unico uomo che ubbidì, molti saranno costituiti giusti.” (Matteo 20:28; Romani 5,19. Gesù è morto per “molti”, ma non “tutti”, la distinzione è spesso che Egli è morto per i giusti e non per i peccatori, che a volte vengono chiamati con disprezzo come le “masse non lavate”. Noi rifiutiamo questo pensiero, e il vergognoso atteggiamento del cuore associato ad esso.

Il termine “Molti” è la parola cruciale su cui si basa questo argomento. È identificato con l'espressione greca *hoi pollois*, che significa "le masse della società", cioè le persone, i molti. Non indica alcun numero specifico o limitato, ma è aperto. Ancora più importante, però, è il contesto di Romani capitolo 5, che mostra chiaramente che Gesù è morto per tutti, perché tutti erano peccatori, e quindi il beneficio del riscatto sarà per tutti. “Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.” “Perciò, come una sola trasgressione la condanna per tutti gli uomini, in modo un atto di giustizia porta alla giustificazione e la vita per tutti gli uomini.” (Romani 5:8,18) Pietro aggiunge: “Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, giusto per gli ingiusti, che per condurci a Dio.”—1 Pietro 3:18

PROVA POTENTE DELLA RISURREZIONE

Affinché non dubitiamo che la risurrezione si verificherà, ci rivolgiamo alle parole del Maestro.

Gesù ha insegnato con grande potere e autorità. Ricordando ancora una volta la scena del Suo confronto con i sadducei, siamo impressionati dalla semplicità e dalla straordinaria Verità della Sua dottrina. Come notato in precedenza, i sadducei non credevano nella risurrezione. Gesù in risposta li fece tacere immediatamente. Citando il racconto di Matteo dello stesso incontro, leggiamo: “Per quanto riguarda la risurrezione dei morti, non hai letto ciò che ti è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, e il Dio di Isacco, e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei vivi. E quando la folla lo sentì, furono stupiti dal suo insegnamento.” (Matteo 22:31-33) Le parole che Gesù ha dette e che gli Ebrei avevano letto, e aveva corretto, sostenevano il loro Dio, erano parole dette dal Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Queste parole, infatti, erano state pronunciate molti secoli prima da Dio a Mosè nel rovo ardente. Mosè era così sgomento per il fatto che il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe aveva parlato con lui, egli “nascose la faccia.”—Esodo 3:3-6

Abramo, Isacco e Giacobbe erano morti da lungo tempo quando Mosè “incontrò” Dio, e anche più tempo era trascorso, ai giorni di Gesù. Gli Ebrei, inclusi i sadducei, sostenevano giustamente che il loro Dio era lo stesso di quello dei loro antenati. Gesù dunque sollevò la questione: “Lui non è Dio dei morti, ma dei vivi.” Su questa base innegabile, questi Antichi Patriarchi saranno sollevati dalla tomba e risorti per la vita eterna, non è più “morti”, ma “viventi”. Ancora una volta sotto il favore di Dio.

UN PENSIERO FINALE

Amiamo la definizione operante della vita eterna che Gesù dette. “Questa è la vita eterna, che conosco, te, l'unico vero Dio, e Gesù Cristo che tu hai mandato.” (Giovanni 17:3) La mente infinita del nostro Dio, Padre e Creatore aprirà per noi i tesori della conoscenza e della saggezza, di amore e di luce, nei secoli dei secoli di gloria presto avvenire. (Efesini 2:7) Al momento attuale, come Paolo ha testimoniato, “adesso vediamo in uno specchio, ma poi faccia a faccia. Ora so in parte; allora conoscerò pienamente, proprio come sono stato pienamente conosciuto.”—1 Corinti 13:12 ■

Giacobbe ed Esaù

Versetto chiave:
Il Signore le disse:
‘Due nazioni sono
nel tuo grembo, e
due popoli separati
usciranno dalle
tue viscere. Uno
dei due popoli sarà
più forte dell’altro,
e il maggiore
servirà il minore.’”
—***Genesi 25:23***
Nuova Diodati.

Scrittura
selezionata:
Genesi 25:19-34

LA MOGLIE DI ISAACCO

Rebecca rimase senza figli per molti anni, e questa fu una preoccupazione per lui. La promessa di Dio al padre di Isacco Abramo fu: “Nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.” (Genesi 22:15-18) Isacco pregò Dio riguardo alla sua mancanza di avere un “seme”, un figlio, per la cui discendenza tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette. Dio ascoltò la preghiera di Isacco e sua moglie Rebecca concepì due gemelli.—Gen. 25:21

Durante la gravidanza di Rebecca, “i bambini si spingevano l’un l’altro nel suo grembo; ed ella disse: “Se è così (che l’Eterno ha risposto) perché mi trovo io in queste condizioni?” “Due nazioni sono nel tuo grembo.” (Versetti 22,23) Ai tempi dell’Antico Testamento il figlio primogenito riceveva determinati privilegi e responsabilità, indicati nella Scrittura come: “diritto di primogenitura,” e riceveva una doppia porzione di eredità. (Genesi 43:33; Deuteronomio 21:15-17) Tuttavia, la risposta di Dio alla preghiera di Rebecca era che “il maggiore servirà il più giovane.”

L'apostolo Paolo si riferì a questo, in relazione ai gemelli che erano nel grembo di Rebecca, disse: "Prima che i gemelli nascessero e non avevano fatto bene o male alcuno, affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio secondo l'elezione e non ha motivo delle opere, ma per colui che chiama, le è stato detto, il più vecchio servirà il più giovane. . . . Che cosa dovremmo dire allora? Dio è ingiusto? Niente affatto!"—Romani 9:10-14

Qui Paolo allude al fatto che Giacobbe ed Esaù erano un tipo o un'illustrazione. La nazione di Israele era essenzialmente un "primogenito", come lo era Esaù. Dio aveva prima dato ad Israele le sue promesse, attraverso il Patto che aveva fatto con lei più tardi, con l'invio il suo Unico Figlio generoso Gesù, come loro Messia. In generale, la Nazione ebraica era stata disubbidiente verso Dio, e solo pochi, al tempo del primo avvento di Gesù, lo accettarono come loro Messia e Liberatore.—Giovanni 1:11,12

Paolo spiega che i Gentili, come Giacobbe, non erano "primogeniti." "I Gentili, che non perseguono la giustizia, hanno ottenuta, una giustizia che è per fede." Il risultato del sacrificio di riscatto di Gesù al Calvario, la chiamata celeste che è stata resa aperta a tutti, sia Ebrei che pagani. Gli Ebrei, come nazione, "mentre Israele, cercava la legge della giustizia, non l'ha conseguita. Perché no? Perché la cercava non mediante fede, ma mediante le opere della legge."—Romani 9:30-32.

In Romani capitolo 11, Paolo spiega che anche se Dio ha rigettato l'Israele naturale, è stato solo per un periodo di tempo limitato, mentre la classe della Chiesa è chiamata, per la fede provata, fino alla morte. Paolo ci avverte di non essere arrogante, né pensare troppo in alto di noi stessi perché abbiamo sentito e accettato la chiamata celeste, mentre molti altri, tra cui l'Israele naturale, sono ciechi a questo meraviglioso privilegio.

Quando la sposa di Cristo sarà completa, allora, attraverso la misericordia di Dio, Israele naturale tornerà

nel pieno favore e sarà un esempio di benedizione per tutte le persone. L'umanità dirà: "Venite, saliamo alla . . . casa del Dio di Giacobbe; ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri." La gente dirà degli Ebrei: "Veniamo con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi."—Isaia 2:1-3; Zaccaria 8:23 ■

L'Inganno Di Giacobbe

Versetto chiave:
“Giacobbe si avvicinò dunque a suo padre Isacco, e, come questi lo ebbe palpato disse: la voce è la voce di Giacobbe, ma le mani sono le mani di Esaù. Così non lo riconobbe, perché le sue mani erano pelose come quelle di suo fratello Esaù; così lo benedisse.”—
Genesi 27:22,23, Nuova Diodati

Scrittura selezionata:
Genesi 27:1-29

I FIGLI DI ISACCO E REBECCA

“crebbero ed Esaù divenne un abile cacciatore, un uomo di campagna, mentre Giacobbe era un uomo silenzioso, che stava in mezzo alle tende. Isacco amava cibarsi di selvaggina, e per questo amava Esaù, ma Rebecca amava Giacobbe.”—
Genesi 25:27,28

“Un giorno, mentre Giacobbe stava cucinando uno stufato, Esaù tornò dalla caccia. Disse a Giacobbe: ‘Svelto, fammi avere un po’ di quello stufato rosso! Sono affamato!’ Giacobbe rispose: ‘Prima vendimi il tuo diritto di primogenitura.’ Esaù quindi frettolosamente rispose: ‘Guarda, sto per morire. . . . A cosa serve il diritto di nascita?’ Ma Giacobbe disse: ‘Per prima cosa,

giurami. Così ha giurato a lui, vendendo il suo diritto di primogenitura a Giacobbe.’”—Versetto 29-33

Il pensiero suggerito qui, è, che nei tempi antichi era abitudine che il figlio maggiore della famiglia celebrasse

l'anniversario della nascita di un celebre antenato tramite il digiuno. Per il primogenito rompere il digiuno in questo giorno speciale significava in effetti la rinuncia ai suoi privilegi di primogenitura. Se una tale consuetudine fosse seguita in quel momento, potrebbe suggerire che, quando Giacobbe disse ad Esaù: "Prima di tutto giura su di me," in effetti avvertì Esaù di aver spezzato il digiuno e di aver rinunciato ai suoi privilegi di primogenitura. Nonostante l'avvertimento di Giacobbe, Esaù giurò e rinunciò al suo diritto di nascita.

Sembra che Esaù non abbia mai detto a suo padre, Isacco, di aver rinunciato ai suoi diritti di primogenitura. Anni dopo, "quando Isacco era vecchio, e gli occhi gli si erano offuscati, in modo che non potesse vedere," chiamò suo figlio maggiore Esaù. Isacco gli aveva chiesto di cacciare qualche selvaggina, di prepararla e portargliela da mangiare. Il suo piano era di dare ad Esaù la speciale benedizione di primogenitura prima di morire.—Genesi 27:1-4

Rebecca origliò la conversazione e prese la situazione nelle sue proprie mani. Cospirò nell'ingannare Isacco avendo Giacobbe impersonato Esaù. Sebbene questo inganno fosse creato da Rebecca, Giacobbe seguì le indicazioni della moglie. Lo stratagemma ebbe successo e Giacobbe ottenne la benedizione che Isacco intendeva fare per Esaù.—5-29

Quando Dio disse a Rebecca prima che nascessero i gemelli, "l'anziano servirà il più giovane," prevedeva ciò che sarebbe accaduto. (Genesi 25:23). Fu fatto nell'inganno di lei, e nelle menzogne di Giacobbe a suo padre. Pensare che "i fini giustificano i mezzi" è stata una trappola dall'inizio dei tempi. Cerchiamo di non cadere in esso. Il Signore ha il controllo. Egli non benedirà i nostri sforzi sbagliati di mentire, imbrogliare o rubare per ottenere ciò che crediamo sia giustamente nostro. Sia Rebecca che Giacobbe hanno pagato un prezzo alto per le loro azioni. Non avrebbe visto Giacobbe per i successivi

vent'anni e Giacobbe sarebbe stato ingannato in seguito da Labano, suo zio e futuro suocero.

Abbiamo bisogno di sviluppare la fiducia in Dio in tutte le situazioni, anche se ciò comporta la perdita di vantaggi terreni o la nostra reputazione, tra gli altri. L'apostolo Paolo apprese che la grazia di Dio era sufficiente per lui, così scrisse: "Ecco perché, per amore di Cristo, mi diletto nelle debolezze, negli insulti, nelle avversità, nelle persecuzioni, nelle difficoltà." (2 Corinti 12:9,10) Possiamo anche permettere a Dio di dotarci "di ogni cosa buona per fare la sua volontà," in modo che possa "lavorare in noi ciò che gli è gradito.—Ebrei 13:21 ■

Il Sogno Di Giacobbe

Versetto chiave:
**“Quando Giacobbe
si svegliò dal suo
sonno, pensò:
Sicuramente
l’Eterno è in questo
luogo, e io non ne
ero consapevole.”**
—**Genesi 28:16**

**Scrittura
selezionata:**
Genesi 28:10-22

DOPO CHE ISACCO DETTE LA sua benedizione a Giacobbe, Esaù si arrabbiò e disse che dopo la morte del loro padre, avrebbe ucciso suo fratello. (Genesi 27:41) Quando la loro madre Rebecca lo scoprì, ordinò a Giacobbe di fuggire da suo fratello Labano e di rimanere lì. Più tardi, quando la rabbia di Esaù si sarebbe calmata, lei avrebbe chiesto a Giacobbe di tornare.—Versetti 42-45

Durante il viaggio di Giacobbe verso suo zio Labano, si fermò una sera in un certo posto, usando delle pietre come un cuscino e andò a dormire. Mentre dormiva Giacobbe ebbe un “sogno in cui vedeva una scala che si poggiava sulla terra, con la cima che raggiungeva il cielo, e gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.”—Genesi 28:12

Dio era in cima alla scala. Disse a Giacobbe: “Io sono . . . il Dio di tuo padre Abramo e il Dio di Isacco. Darò a te e alla tua discendenza la terra su cui stai camminando. La tua discendenza sarà come la polvere della terra. . . . Tutti i popoli sulla terra saranno benedetti attraverso te e la tua progenie. Sono con te e ti proteggerò dovunque tu vada, e ti riporterò in questa terra. Non ti lascerò fino a quando non avrò fatto ciò che ti ho promesso.”—Versetti 13-15

All'inizio del suo ministero terreno, Gesù si riferì a questo sogno di Giacobbe. Dopo che Natanaele dichiarò che Gesù era il "Figlio di Dio" e il "Re d'Israele", il Signore rispose, dicendo: "Vedrai cose più grandi di queste. . . . Vedrai il cielo aprirsi e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo."—Giovanni 1:47-51

Secondo queste parole di Gesù, la "scala" nel sogno di Giacobbe era un'immagine di Gesù, "il Figlio dell'uomo." (Giovanni 8:28) Poiché Gesù "si è procurato un riscatto per tutti," tutta l'umanità avrà un'opportunità per "imparare la giustizia" e ritornare in armonia con Dio. (1 Timoteo 2:5,6; Ebrei 2:9; Isaia 26:9) Nel sogno di Giacobbe, il fondo della scala rappresenta la fase terrena del Regno di Dio, la cima della scala la fase celeste.

Nei libri di Isaia e Michea è detto: "Negli ultimi giorni, il monte [Regno] della casa del Signore sarà stabilito; . . . e tutte le nazioni vi fluiranno. E molte persone andranno e diranno: . . . saliamo al monte dell'Eterno, alla casa del Dio di Giacobbe; . . . poiché da Sion uscirà la legge e la parola dell'Eterno da Gerusalemme."—Isaia 2:2,3; Michea 4:1,2

"Sion" rappresenta la fase spirituale del Regno di Dio: il Cristo glorificato, testa e corpo. (Salmo 48:2, Rivelazione 14:1) "Gerusalemme" rappresenta la fase terrena del Regno. I principali rappresentanti di questa fase saranno Abramo, Isacco e Giacobbe, insieme a molti altri uomini e donne che hanno dimostrato una vita di fede in Dio prima del sacrificio di riscatto di Gesù.—Salmo 45:16; Matteo 8:11; Luca 13: 28,29; Ebrei 11:1-40

Gli angeli che salgono e scendono la scala nel sogno di Giacobbe potrebbero simboleggiare il fatto che ci sarà un qualche tipo di comunicazione tra i leader della fase celeste e la fase terrena del Regno. In qualche modo, di cui attualmente non abbiamo le specifiche informazioni, la celeste classe di "Sion" fornirà tutte le istruzioni e l'incoraggiamento necessari per l'umanità, affinché possano "apprendere la rettitudine" e venire a "conoscere il Signore."—Isaia 26:9; Geremia 31:34 ■

La Prosperità Di Giacobbe

Versetto chiave: “In questo modo l’uomo [Giacobbe] divenne estremamente prospero e arrivò a possedere greggi di grandi dimensioni, e serve e servi, cammelli e asini.”—Genesi 30:43.

***Scrittura selezionata:
Genesi 30:25-34,43***

DOPO IL SUO SOGNO SPECIALE, Giacobbe continuò il suo viaggio e si fermò in un pozzo dove i pastori della città di Labano erano riuniti per abbeverare le loro greggi. La figlia di Labano, Rachele, arrivò al pozzo con le pecore di suo padre. Quando Giacobbe la vide, rotolò via la pietra dalla bocca del pozzo e abbeverò le pecore di Labano. Quindi, Giacobbe baciò Rachele e le spiegò che era il nipote di suo padre.—Genesi 29:1-12

Quando Labano sentì la notizia dell’arrivo del suo nipote, si affrettò ad incontrare Giacobbe, lo abbracciò e lo baciò. In segui-

to, portò Giacobbe a casa sua, dove rimase per un mese, lavorando per Labano. Labano disse a Giacobbe: “Solo perché sei un mio parente, dovresti lavorare per me per niente? Dimmi come dovrebbero essere i tuoi salari.”—Versetti 13-15

Labano aveva due figlie, la più grande era Lea e la più giovane era Rachele. Poiché Giacobbe amava già Rachele, disse a Labano: “Lavorerò per te per sette anni in

cambio della tua figlia più giovane, Rachele.” Sette anni sembrano lunghi, ma per Giacobbe non era così. “Giacobbe servì sette anni per ottenere Rachele, ma sembravano solo pochi giorni per lui a causa del suo amore per lei.”—Versetti 16-20

Dopo sette anni passati, Labano organizzò una festa. Benché non dichiarato esplicitamente, sembra che durante il corso della festa Giacobbe si sia inebriato, perché quando è entrato nella tenda nella sua prima notte di nozze, evidentemente non sapeva chi fosse con lui. Al mattino fu rivelato l’inganno di Labano. Giacobbe era sdraiato a letto con Lea, non con la molto amata Rachele. Giacobbe chiese a Labano, “Perché mi hai ingannato?”—Versetti 21-25

Così vediamo che il precedente inganno praticato da Rebecca e Giacobbe gli fu restituito da Labano. Una lezione vitale per noi è che raccogliamo ciò che seminiamo. (Galati 6:7,8; Giobbe 4:8; Osea 10:12,13) Labano sapeva che se voleva mantenere Giacobbe, doveva dargli Rachele, cosa che fece una settimana dopo in cambio di altri sette anni di servizio, ai quali Giacobbe concordò.—Genesi 29:26-30

Giacobbe divenne molto prospero, com’è mostrato nel nostro Versetto chiave. In armonia con ciò, le promesse di Dio per lui erano di natura terrena, e menzionavano “la terra” in cui egli dimorava, e paragonavano la sua discendenza alla “polvere della terra”. (Genesi 28:13,14) Così, Giacobbe rappresenta bene l’Israele naturale. Labano, che fu benedetto dal servizio di Giacobbe, potrebbe raffigurare il resto del mondo, l’umanità. Tutti, Ebrei e Gentili, riceveranno le benedizioni del Regno terreno di Dio. Isaia 2:2,3; Ezechiele 37:22-28; Zaccaria 8:22,23

Per quanto riguarda l’Israele naturale, l’apostolo Paolo afferma: “Il Liberatore verrà da Sion e allontanerà l’empietà da Giacobbe; e questo sarà il mio patto con loro, quando io avrò tolto via i loro peccati.” (Romani 11:26,27) In contrasto con Giacobbe, le promesse di Dio a suo padre

Isacco erano celesti:” Farò moltiplicare la tua posterità come le stelle del cielo.” (Genesi 26:4) Paolo spiega che Isacco, il seme di Abramo, rappresenta il seme spirituale o celeste, cioè Gesù e i Suoi seguaci fedeli attraverso l’attuale Età Evangelica. (Galati 3:16,26,29; 4:28) Così comprendiamo la bella verità che il Regno promesso da Dio comprenderà sia il cielo che la terra! ■

Quanto E' Grande La Tua Opera

*O Signore, Dio mio;
Quando io, in stato di immensa meraviglia
Considero tutti i mondi che le Tue mani hanno creato;
Vedo le stelle, sento il tuono roteante,
Il tuo potere attraverso tutto l'universo rivelato ai sensi.*

*Quando tra i boschi,
e radure di foreste, io vado errando,
E sento gli uccelli cantare dolcemente tra gli alberi.*

*Quando guardo in basso,
dalla grandiosità elevata del monte
E vedo il torrente, e sento la dolce brezza.*

*E quando penso, che Dio,
non risparmiando il suo Figlio;
Lo mandò a morire, riesco difficilmente ad accettare;
Che sulla Croce, sopportando con gioia il mio carico,
Lui abbia sanguinato e sia morto per cancellare il mio
peccato.*

*Quando Cristo dirà: Ben fatto, mio fedele servitore
E mi porterà a casa, quale gioia riempirà il mio cuore.
Allora mi inchinerò, in umile adorazione,
E poi proclamerò:
"Mio Dio, quanto è grande la Tua opera!"*

*Allora canta l'anima mia per Te, Dio, Salvatore Mio,
Quanto è grande la Tua opera,
Quanto è grande la Tua opera.
Allora canta l'anima mia per Te, Dio, Salvatore Mio,
Quanto è grande la Tua opera,
Quanto è grande la Tua opera!*